

vedi 6

27.

LE GLORIE
DELL'IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI

MARIA SANTISSIMA

—

ORAZIONE PANEGIRICA

DI FRANCESCO MARIA CIRINO TEATINO

—

Detta in Roma nella Ven. Chiesa de' SS. Andrea e Gregorio al Monte
Celio in occasione del solenne Triduo ivi celebrato per la Dommatica
definizione.

PALERMO
TIPOGRAFIA DI MICHELE AMENTA
via Pizzuto num. 24.

—

1855.

A
MONSIGNORE
DOMENICO MARIA LO JACONO
DE' CHERICI REGOLARI
VESCOVO AGRIGENTINO
PER VIRTU' PER SAPERE CHIARISSIMO
IN
SIGNIFICAZIONE DI GRATITUDINE PERENNE
CON FILIALE RIVERENZA E RISPETTO
FRANCESCO M. CIRINO C. R.
O. D.

Gloria Domini super Te orta est
et gloria ejus in Te videbitur.
Is. 60.

Quantunque, o Signori, avessero accolto gli Apostoli dalla bocca stessa della Sapienza incarnata la manifestazione dell'eterne verità, pure, giusta la solenne promessa del medesimo divino Maestro, lo Spirito santo, che avrebbe loro dal cielo mandato, dovea nelle rozze menti di essi infondere, e confermare la Intelligenza la scienza la pruova di tutti i misteri di tutti i dommi di tutte le leggi, dovea insomma, su di esso loro fermandosi, instruirli nella pienezza di ogni verità — *Ille docebit vos omnem veritatem* — E che altro, difatti, ci hanno fornito gli Apostoli ne' loro sermoni e nelle loro epistole all'infuori dell'esplicazione e dell'applicazione de' misteri e della dottrina di Gesù Cristo, compiendo per tal guisa in ogni sua parte la evangelica rivelazione?

Or siffatta ammirabile azione dello Spirito Paraclito esplicatrice d'ogni verità per correr di secoli, e per mutar di condizioni non vien meno giammai, nè punto non iscema di

sua fecondità nella Chiesa. Epperò il Capo visibile di essa, successore ch'Egli è di Pietro costituito interprete fedele delle sagre scritture e depositario della rivelazione divina, riceve anch'Egli dallo Spirito santo la intelligenza profonda de' misteri di nostra santa religione, e mercè dell'assistenza superna le verità dagli errori discerne, e le une definisce e gli altri condanna, dandosi così a regola vivente di quanto liassi a credere e adoperare.

I nostri di ci hanno di simil vero apprestato ineluttabile pruova. Noi il vedemmo, noi l'udimmo l'ispirato dal cielo il maestro infallibile della dottrina di Gesù Cristo l'universale dottore delle genti il duce il pastore del gregge divino, sì il vedemmo levarsi sulla cattedra di verità, l'udimmo in faccia al cielo ed alla terra proclamare — dovere tenersi per fede divina, Maria essere stata senza labe di colpa originale conceita.

Nè è già, o Signori, che il popolo cristiano ignorasse, o consentir non volesse a codesta privilegiatissima creatura un vanto sì glorioso e dovuto. Se le menti men colte e volgari non eran da tanto da convincersene al pari delle intelligenti e addottrinate, ben tutti i cuori, mercè di quell'istinto di fede, che rivela agli umili ciò che per avventura a molti sapienti nasconde, ben tutti i cuori, dicea, erano attirati dalla dolcezza dalla venustà dalla eccellenza di questo dogma, che si manifestava a guisa di un astro fulgidissimo cui leggiera nube fa velo così che occhio non ha che nol distingua nol vagheggi non lo ammira. Un soffio dello Spirito santo dissipò la nube, l'astro brillò di tutto il fulgore del suo foco, la pia credenza rivestì il carattere indeclinabile della fede, il libero omaggio di venerazione si è volto in un tributo di adesione perfetta alla infallibile autorità della Chiesa, e la gloria che vestì quel primo istante in che fu creata l'anima benedetta di Maria ora sfavilla di luce più

sorprendente e divina—*Gloria Domini super Te orta est, et gloria ejus in te videbitur.*

All'inno di grazie all'Eterno per avere pur finalmente dischiuso il misterioso suggello che chiudeva le labbra del Vicario di Gesù Cristo: al cantico di gratulazione e di esultanza che innalzano a Maria loro primaria ed amorosa protettrice gli eredi dello spirito, ed imitatori delle virtù del gran Romualdo, gentilmente chiamato son io a riunir la mia debbole voce. Non osando io però d'una parte levarmi a specular la sublimità del mistero, penetrando per addentro alle ineffabili operazioni della grazia, e volendo dall'altra meglio acconciarmi alla faustissima circostanza che qui ne aduna, ho meco stesso divisato intertenervi per breve ora della gloria esteriore con che ha voluto Iddio magnificare l'Immacolato concepimento di Maria. Imperocchè, nella dogmatica definizione di tal privilegio sembra a me ravvisare una economia specialissima della Provvidenza divina sì nell'averla per diciannove secoli differita, come nell'averla per modo tutto proprio e singolare definita, e alla Chiesa dei fedeli solennemente proclamato—Surse questa gloria e procedè sempre più bella coll'afforzarsi e crescere ogni dì più della pia credenza nella Immacolata Concezione di Maria—*Gloria Domini super Te orta est*—oggi però sfolgorar la vegliamo in un pieno meriggio che non vedrà mai tramonto, assicurata ch'ella è sulla fede divina, la quale puro e santo proclama quel primo felicissimo Istante della gran Donna: *et gloria ejus in Te videbitur*—Brevemente: La gloria di Maria nel mantenersi e crescere della pia credenza: la gloria di Maria nella dogmatica definizione dell'immacolato suo concepimento, ecco l'assunto che a svolger mi accingo, se cortesi, quali voi siete, piacciavi ascoltar mi con benevola attenzione.

I grandi avvenimenti che segnano l'epoche, e danno un nome a' secoli dalla suprema Provvidenza che ha in mano gli avvenimenti tutti, non meno che tutt i tempi sono assai pria che si avverino annunziati predisposti iniziati quasi le piaccia averli a viva forza rapiti da' voti dalle preghiere dalle istanze degli umani. La promessa della gran Donna a Lucifero inimica, e del nato da Lei il quale rovesciato avrebbe il trono di Satanasso e rialzato dalle sue ruine la caduta umanità fe balenare un raggio di consolazione sulla mesta fronte de' primi peccatori. Ed ecco ogni generazione attendere questi due gran personaggi, ogni secolo sperarli, invocarli ogni lingua—*jam veni noli tardare*—L'universo per ben quaranta lunghissimi secoli stette aspettando che spuntasse finalmente la fulgida stella di Giacobbe, che si mostrasse il Desiderato dalle genti, e l'aspettazione non mal appagata vieppiù sempre ne aguzzava le brame, e ne rinfocolava l'ardore.

Diciannove secoli or sono, in regioni ad occhio mortale inaccessibili avveniva una pugna, compievansi per la gran Donna la sconfitta all'inferno minacciata là nel giardino dell' Eden. Dall' infetta radice di Adamo germoglia un pollone che nulla in se ritrae del veleno natio: una Verginella è conceita così che la natura trepidante sostò non osando por mano all' opera sua se pria la grazia adoperato non vi avesse tutto l'ammirabile suo magistero (1) collocandola in un ordine tutto proprio di natura di grazia e di gloria, in un ordine superiore a tutte le creature visibili ed invisibili, elevato più che i Serafini, inferiore solo all'artefice sovrano che la formò nell'espansion più sublime del suo amore divi-

(1) *Natura gratiae cedit, statque tremula pergere non sustinens, sed mansit fructus expers, dum gratia fructum ederet.* — *S. Joan. Dam.*

no (1). Allora fu infranto il telo avvelenato dell' Inimico, (2) allora il niveo piè di questa benedetta invulnerato, e invulnerabile dal morso fatale schiacciò il capo orgoglioso dell'antico serpente; gli Angeli allora plaudendo in cielo al trionfo della loro Regina festosi volarono a cingerle il fronte del serto Immortale della vittoria. *Exivit vincens ut vincret, et data est ei corona victoriae*. Fia mai però che siffatta vittoria della beatissima figliuola di Davidde sempre ascosa si rimanga sotto l'ombra dell' arcano? o verrà pure un dì in cui a glorificar quel momento felice fugherà Iddio le nebbie, rivelando alla Chiesa l' originale purezza di Maria?... Verrà sì verrà questo giorno implorato invocato affrettato da' voti del mondo universo. I sospiri le preghiere, le lagrime di tanti secoli si leveranno al trono di Dio, e luce di alto irraderà le tenebre del mistero, e queste al pari del meriggio più puro e luminoso risplenderanno. — *Sicut tenebrae ejus, ita et lumen ejus*. Si verrà pure quel giorno in cui a tutti sia conta e manifesta la finalmente nascosa verità, che l' augusta Madre del Redentore immune andò dall' universale legge dell' adamitica labe di peccato.

Sebbene, a parlar vero, ascosa non potea dirsi quella verità dalle sacre carte annunziata, consegnata nella primitiva liturgia della Chiesa, (3) da' Padri Apostolici accennata, dai Dottori di Chiesa Santa colle immagini più vaghe descritte, ed esaltata con le espressioni più enfatiche e grandiose da tutti che a parlare o a scrivere di Maria si facessero.

(1) *Sola, Deo excepto, cunctis superior extitit, natura formosior ipsis Cherubim et Seraphim, et omni exercitu Angelorum.* — *S. Epiph.*

(2) *O sacratissima..... quae igneis maligni telis lateuisti.* — *S. Joan. Dam.*

(3) *Commemorantes... Immaculatam... Matrem Dei.* — *S. Jac. Apost. liturgia.*

E che udite voi mai in quel secoli di fede? Udite l' unanime armonioso concento di laude e di gloria che la Chiesa Orientale, non meno che quella di Occidente, invia all' Eva novella che tutta pura ed immacolata mai non diè ascolto alle suggestioni, e fortissima schivò i lacci del seduttore infernale, e di maschia virtù armata vinse e trionfò di Lui che avea della progenitrice trionfato (1): a colei, che recando il farmaco salutare e divino il quale guarito avrebbe la tralignata umanità, riparava abbondevolmente il fallo dell' Eva primiera (2): a colei che riuniva in se e compendlava e di lunga mano vinceva le meraviglie tutte del creato universo (3): a colei che veracemente è il gran portento della destra dell'Altissimo (4) a colei insomma che fra le semplici creature in se più mirabilmente esprime l' immagine, e tutta quasi ricopia la purezza stessa e la santità di Dio (5). Ed oh come dolce cosa è il considerare la purezza di Maria, mai non offuscata da ombra neppur lievissima di colpa (6) formare per ben dodici secoli un ampio soggetto di laudi e di encomi a tutte le favelle, a tutti i riti venerandi

(1) Virgo... muliebris exors nequitiae... sine macula... sicut lilium inter spinas non docta Evae mala. — *Theodot. Ep. Anc.*

Tu bellatrix egregia primo eum qui primus Evam supplantavit expugnare viriliter aggressa es. — *S. Bern.*

(2) Restauratur per Mariam quod per Evam perierat. — *S. Ioan. Chrys.*

(3) Omnes res creatas superat, omnibus dominatur operibus, super coelos coelorum extollitur. — *S. Ioan. Dam.*

(4) Praestantissimum Orbis terrae miraculum. — *S. Ephr.*

(5) Ea puritate decuit ut Virgo niteret qua major sub Deo nequeat intelligi. — *S. Ansel.*

Hanc fecit Deus bonitatis suae infinitam imaginem. — *S. Thom.*

(6) Nubes illa nunquam fuit in tenebris semper in luce. — *S. Hier.*

della Chiesa ! E sebbene a chiare note e precise non s' indicasse l' immacolato concepimento di Lei, sebbene universalmente culto non si prestasse a quell' istante avventurato, pur niuno vi fu che osasse levar la voce ad opporre, niuno che negassele un tanto privilegio, in guisa che siffatta credenza ispirata di alto, e fomentata, direi, da un secreto sentimento sublime insieme e delicato si attrasse i cuori e le menti de' fedeli, e ripetuta dall' eco de' secoli, di generazione in generazione si dilatò pacificamente nell' universo, e sluo a noi pervenne sempre più vigorosa e sicura, come per compiere la mirabile profezia dalla stessa bocca della Verginella di Nazaret profferita : Di grandi cose ha l' Onnipotente in me operato, e quindi è che le generazioni tutte mi chiameranno beata.

Se non che, quella gloria di un carattere tutto pacifico e tranquillo che traversò i primi dodici secoli della Chiesa, raffigurarla potrei al raggio mite e leggiere del sol nascente che vien dissipando le tenebre, e rischiarando dolcemente le ombre finchè non si slancia gigante in su pel cammino dell' emisfero.— *Gloria Domini super Te orta est.*— E la Provvidenza divina che tal singolarissimo privilegio volea per ogni dove conto più esplicitamente e glorificato, fa di mezzo al pacifico silenzio sorgere una voce, e la parola non peranco quasi profferita—IMMACOLATA CONCEZIONE—risuona già sulle labbra de' popoli tutti. In tal parola, e nel culto che vuol prestarsi all' istante primo della esistenza della gran Donna altri si argomentò vedere una novità non pienamente conforme al sentir della Chiesa, ed ecco accendersi animarsi una viva controversia. Tale appunto fu il mezzo, che la sapienza divina trascieglier volle a meglio sviluppare e chiarire, a consolidare vie maggiormente, e propagare fino agli estremi della terra questa soave credenza infra i fedeli tutti del mondo.

Difatto, sorgono da un lato oppositori valenti, ma valorosi non meno e gagliardi sono i difensori del gran privilegio dell'avventurata figlia di Eva prevaricatrice. Veduto allora avreste formarsi come due campi di battaglia, dispiegarli due schiere guerreggiando una guerra di pace e di amore. Amici di Dio amendue, amendue scambievolmente si amano: se con pari forza, e non disuguale coraggio si combattono, inoffensive sono le armi, innocui i colpi: d'ambo i lati a nul'altro alla fin fine s'intende fuor solamente che Maria, non meno dagli uni, che dagli altri amata venerata glorificata, abbiassi tutta quella gloria che a buon diritto le si conviene. E (cosa per vero singolarissima!) fra cotanto ardore di pugne, fra un sì diuturno cozzare di opinioni contrarie, l'inferno soltanto andò debellato e sconfitto. O sposa immacolata del Nazareno, zelando l'onore della Vergine Madre del tuo sposo divino, sorgesti tu alla difesa di sua perpetua verginità, di sua maternità divina, della perfetta immunità sua da qualsiasi fallo personale, ma ah! quante lagrime non spargesti tu nel vedere defezionare dalla purità della fede tanti tuoi figli divenuti ormai tuoi nemici. Deh ti allegra però! non così nella lotta sull'immacolato concepimento di Lei: qui non Elvidi o Cerinti, non Gloviniani o Nestori, non Luteri o Calvini. Intatta e verginale, direi, è questa lotta al pari di colei che n'è l'oggetto. Maria che preservata dalla ereditaria labe di origine sin da quel primo momento trionfò del padre di tutte l'Eresie, di pari guisa preservato volle questo suo privilegio dal tossico dell'error pertinace. No essa conceder non volle all'inimico il feroce contento di accrescere le sue prede, nè fortissima qual'è, consentì che avesse per queste quasi un compenso di quell'una contro a cui nulla valse l'insidiosa sua rabbia—*Non gaudebit inimicus meus super me*. E per verità le opposte schiere, animate che sono dal vero spirito di sommissione

cattolica, han sempre tenuto rivolto lo sguardo all'Arbitro inappellabile, attendendo da lui quel cenno che avrebbe fatto metter giù le armi e cessato la guerra, a indi poi di due campi formare un sol campo, di due schiere un esercito solo in cui più non distingueresti il vincitore dal vinto, il quale di conserto intona l'inno della vittoria pel trionfo della verità, per lo scorno dell'inferno.

Se non che, quantunque sia vero che la pia credenza nell'immacolato concepimento di Maria, quasi acciaio il quale sotto a' spessi colpi di grave martello meglio si affina, e fassi più rilucente, dal ventilarsi con tanto studio e ardore di dispute e di scritti ogul di più chiara emergeva e indubitata, nulladimeno chi è che non veda che tutt'altro avrebbe dovuto avvenire nella mente del più de' fedeli i quali non punto si brigano di ragioni, e a fondamento di propria convinzione unicamente richiedono l'autorità?

E come no, miei Signori? Il veder tanti personaggi per santità di vita, e per devozione a Maria segnalatissimi, celebratissimi per elevatezza d'ingegno per ampiezza di erudizione per profondità di dottrina combattere codesto privilegio, non dovea ingenerare almeno il dubbio nella loro mente, far nascere nel loro animo lo scoramento ed una cotale indifferenza, fin a tanto che la Chiesa non sorgesse a terminar la gran lite? Eppure no, l'opposizione anzichè rattiepidire il fervore lo riacende, anzichè far dismettere la pia credenza la propaga, anzichè far cessare il culto reso a quel beatissimo istante vie più lo promuove. Veduto avreste allora clero e popolo, magnati e plebei, università ed accademie, religiosi istituti e ordini cavallereschi gareggiar di zelo, e di entusiasmo nel festeggiare con pompe non mai vedute l'Immacolata Signora, e a tutto ciò arroger voti e giuramenti di difender per fin col proprio sangue, sostenere a viso aperto, e propagare per ogni dove

il culto e la gloria del momento primo in cui fu concetta la Genitrice Divina. — *Gloria Domini super Te orta est.*

E qui mi si conceda di muovere una inchiesta. D'onde mai tanto slancio e ardore cotanto? A parte quel alcun che di umano che potè bene nella diuturna controversia intrammettersi, ringagliardendo negli uni lo zelo a misura che negli altri l'opposizione cresceva: a parte i disegni della provvidenza che per tal guisa venia stenebrando codesta verità raffermandola propagandola e sempre più popolare redendola in tutto l'Orbe Cattolico: ditemi, o Signori, in quel generale trasporto in quello studio ardentissimo non ravvisate voi l'effetto di quella, mi si permetta l'espressione, spiritual simpatia verso un oggetto così vago ed amabile, verso un mistero così omogeneo alla misera nostra umanità? E vaglia il vero: Che è mai Maria Immacolata? Essa è il tipo più nobile e sublime, è il bello ideale dell'umanità portato al reale: dappoichè in Essa e per Essa Iddio ci ha dato un segno solenne del colmo di altezza e dignità cui potea l'uomo esser levato. Infelice! Il peccato da celestine cotanta giù lo travolse nell'abisso il più profondo di ogni miseria! Dalla terra verginale dell'Eden, quasi fiore gentile questo nostro impasto puro e verginal fu plasmato: ma ah! che di tratto avvizzì quel fiore d'innocenza, isterìll quella terra su cui al par de' monti di Geboe amica rugiada più non iscenderà a impregnare l'arsielela terra infeconda! Or qual giubilo, quale estasi di dolcezza, qual'ebbrezza di gioia inondar non deve il cuore del gramo figlio del peccato, se vegga aprirsi di nuovo il cielo, plover, fosse pur soltanto una volta! fosse pur una stilla sola di quella misteriosa rugiada! e la terra nuovamente apprestare il seno isterilito, e fecondata così germogliare un fiore novello, oh come del primo dotato più di celestiale bellezza! oh quanto più che il primo olezzante fragranza di

paradiso ! oh con quanto studio maggiore e con quanto più delicata premura custodito , e difeso dalla mano stessa del Cultore divino che il fe germinare ! Che se così bella così grande così elevata è nostra natura , cessate dalle vostre meraviglie , o spiriti celesti , al vedere un Dio vestir le nostre spoglie affine di ricondurre poi l'uomo sul seggio di gloria da cui l'invidia dell'inferno io ebbe sbaizzato. Ciò stante come avrebbe il popolo fedele potuto ritenere codesta sua inclinazione , starei per dire , d' istinto , che trasportalo lo spronava lo slanciava a creder cosa che tornando a gloria singolarissima di Maria , sublimava di tanto la sua decaduta natura ? Or chi non vede come e quanto lo sviluppo di questo sentimento , che venia come in aiuto alla possa sempre crescente de' teologici argomenti , validamente contribuisse a porre in luce più splendida la verità che vagheggiava a sempre meglio consolidare il Domma latente.

E Roma intanto, Roma cui rivolti sono gli occhi di tutti i credenti, Roma che ascolta le istanze reiterate dell' episcopato, del clero, e de' popoli : Roma che accoglie a quando a quando solennissime ambascerie de' Monarchi i più possenti della terra, serberà tuttavia silenzio profondo ? L' universo aspetterà lungo tempo ancora quell' oracolo , quella parola celeste che rischiara e serena le menti , e i cuori tutti appaga e consola ?

Si... dal lungo silenzio del Vaticano però non vorrei che per avventura argumentaste caler poco alla Chiesa l'onor di Maria, e la gloria di Lei nell' essere stata immacolatamente conceputa. Eh no, Signori miei, se la paziente tolleranza della Chiesa cansò già i lontani pericoli di una scisma, la sua prudente lentezza ha voluto che meglio chiarita emergesse la verità. Ma egli è poi vero, che la Chiesa mai sempre stata sia spettatrice indifferente della lotta , e del progressivo fervore de' popoli senza che nè punto nè poco

nella controversia con l'autorità sua intervenisse, nè nulla adoperasse per fomentare la divozione de' popoli? È ben vero che per diciannove secoli ha serbato a se il misterioso segreto, ma e per quanti modi, e per quante vie non ha Essa manifestato il suo profondo sentire? quanto eloquente non ha reso Essa il suo diuturno silenzio? Il silenzio della Chiesa rassembra alla mutolezza del padre del Precursore di Gesù Cristo. Se muta è la lingua di Zaccaria ben egli adopera la scritta per appalesare ciò che aveagli l'Angelo di Dio rivelato—El numerassi Giovanni—*Petiit pugillarem et scripsit, Joannes est nomen ejus*. La Chiesa taceva, ma *petiit pugillarem* e scrisse ne' Concilii: che Maria unqua mai non fu tocca dal contagio del peccato (1). Che fu sempre Immacolata (2). Che fu più pura della natura sensibile e spirituale, degli uomini cioè, e degli Angeli (3). Che trattandosi di originaria colpa non vuol per veruna guisa comprendervi la beatissima genitrice di Dio (4). *Petiit pugillarem* e scrisse minaccia tremenda di anatema a chi si attentasse sostenere Maria essere stata nel peccato concetta (5). *Petiit pugillarem* e scrisse i decreti della festiva solennità, de' riti della sacra liturgia, delle lodi e delle preci nell'uffizio divino. *Petiit pugillarem* e scrisse apostolici brevi impartendo indulgenze, concedendo speciali favori aile pie Congreghe, e a tutti che indossar volessero quel sacro ceruleo scapolare a onore dell'immacolata concezione istituito (6). *Petiit pugillarem et scripsit* collocando sotto la pro-

(1) Costantinopolitano III.

(2) Efesino II.

(3) Niceno II.

(4) Tridentino.

(5) Bolla di Sisto IV.

(6) I Pontefici Clemente X e XI, e Gregorio XVI hanno arri-

tezione di questo mistero e regni ed imperi, e province e città, ordini regolari e cavallereschi: *Petiit pugillarem et scripsit*: erigendo templi, dedicando altari, elevando obelischi, drizzando statue alla gran Donna immacolata. *Petiit pugillarem et scripsit*...ma che più? a sfolgorare di tutta la sua gloria la verità dell'immacolato concepimento, ei non mancava che udir... credete... E perchè o secoli interminabili non rompete le vostre dimore? perchè non accelerate i vostri passi o lunghissimi anni? perchè o giorni veloci non abbreviate ancor più la vostra corsa? Deh che rifulga quel di benedetto in cui l'orbe cattolico chinando il capo all'autorità della Chiesa, in uno slancio di amore in un'estasi di speranza ripeter possa—io la credo, e di fede divina—... Allora sì l'immacolata Maria fulgida e bella più che il sole, fugata ogni nebbia, ci apparirà in una vision di beatitudine circondata rivestita e tutta compresa della stessa gloria del Signore—*Gloria Domini super Te orta est, et gloria ejus in Te videbitur*.

Ai nostri luttuosissimi giorni in cui una filosofia irrazionale perseverante continuatrice dell'empio progetto della sensuale e beffarda filosofia del secolo XVIII, scalzando le fondamenta più valide di ogni domma di ogni cristianesimo di ogni religione, nel colmo del suo orgoglio si applaude di aver ferito al cuore la fede cattolica, e alto proclama la ruina la morte la disparizione della Chiesa: ai nostri tristissimi di in cui uno spirito d'indifferenza, uno gelido sentimento di torpore invade ampiamente i cuori di coloro che figli pur sono della Chiesa: ai nostri di calamitosi in

chito d'indulgenza il sacro scapolare dell'immacolata concezione che si benedice e distribuisce da' PP. Tentini.

cui ogni principio di autorità domestica sociale e religiosa è presso ogni ordine di cittadini scaduto così, la bersagliata sposa del Cristo, depositaria della stessa autorità dell' Uomo-Dio si leva, e non altrimenti che il Salvatore, allorquando rompendo il sonno del sepolcro, infranse i vincoli di morte via da se gittò il funereo lenzuolo, infranse i sugelli della tomba, e nell'apparato di sua possanza divina mostrandosi abbattè rovescò stramazzo nella polvere coloro che si argomentavano poterlo tenere eterno prigioniero nel sepolcro, non altrimenti, dissi, la sposa del Cristo si leva rompe il silenzio, che giudicato era silenzio di morte, ed alza possente una voce che risuona dall' orto all'oceano, e da ostro a settentrione rimbomba: voce che ingiugne sommissione ad ogni mente, e da ogni cuore obbedienza esige e adesione, e cui ogni mente ogni cuore riverente risponde, allibito restandone il filosofo, sorpreso il politico, e l'indifferente riscosso. E tale appunto fu, o Signori, la voce di quella Chiesa che morta diceasi, quando una novella e sfavillante corona di gloria decretava alla tutta pura e sempre immacolata Regina del cielo.—*Gloria Domini in Te videbitur.*

E per fermo: comechè non estinto o rattièpidito nelle anime religiose il desio di veder definito un Dogma sì caro, pur sia a motivo degli straordinari avvenimenti politici che da quasi un secolo flagellano l'Europa, sia per effetto della calma sopravvenuta dopo le controversie de' secoli precedenti la definizione solenne era da tutti bramata ed attesa nel segreto del cuore. Che se gli uomini aveano, direi quasi, obliato la causa di Maria, ben Essa medesima vi provvide a rianimarla a ridestarla. I prodigi della medaglia della Concezione, le conversioni meravigliose, frutto delle preghiere della pia associazione del Cuore immacolato di Maria riaccendono il fervore ne' popoli, il nome di

Maria concepita senza peccato risuona su di ogni lingua, la sua immagine posa sovra tutti i petti, il suo culto è in tutti i santuari, ed ecco sorgere novellamente una brama ardentissima, propagarsi per ogni dove, e divenire ben presto un bisogno irresistibile de' cuori. Da tutti i punti dell'Orbe cattolico i veri figli della Chiesa cui è un cuor solo, e una anima sola riuniti in un sentimento di amor filiale verso la Madre amorosissima di tutti i credenti innalzano alla cattedra di Pietro una voce simile a quella di molti fiumi che da ruscelli, e rigagnoli per via ingrossati elevano il mormorio de' loro flutti come una voce maestosa e possente: la voce di tutti i popoli fedeli, e de' pastori de' popoli era la voce di Dio. Udite il Pastor de' Pastori; ma non da' popoli, sì dallo Spirito santo Egli riceve le sue ispirazioni. E lo Spirito santo che penetra ne' più profondi recessi della Sapienza divina: lo Spirito santo che possedè Maria sin dal suo primo inizio; lo Spirito santo che operò nel suo seno illibato il gran mistero a' secoli nascosto: lo Spirito santo che è luce e fuoco, invocato discende nella mente del Pontefice sommo e l'illumina e rischiara, nel cuore di lui discende, e lo determina e lo sprona.

Ascendete adunque, o gran Maestro della Chiesa, ascendete su quella cattedra di verità fondata sopra salda incrollabile pietra, al cui piè vengono a frangersi i torbidi flutti dell'errore: ascendete su quella cattedra da cui Pietro, dopo che un raggio di gloria gliel'ebbe sul Taborre rivelato, annunciò l'origine divina di Gesù Cristo: un raggio di lassù ha rischiarato, o Beatissimo, la vostra mente: là sullo scoglio di Gaeta, sulla terra dell'esilio, come altra fiata al Veggente Evangelista sull'isola di Patmos, al vostro sguardo disvelossi il grande arcano della Donna per eccellenza: (1) or

(1) Enciclica all'Episcopato Cattolico, a ottenere il parere sulla

dunque che leggete a chiare note la rivelazione Divina sull'origine pura e santa dell' augusta Genitrice di Dio : deh ! a noi l' annunziate : l' universo intero a' vostri piedi raccolto, palpitante non di trepidanza ma di fiducia, pende dalle vostre labbra. Scorgete come dall' Australia dall' Oceania e dal Madagascar, dall' Armenia e dalla Grecia, dal Portogallo e dalle Spagne dalla Germania dalle Gallie e dalla Italia tutta, da' quattro venti in una parola i Pastori delle greggi del Signore riuniti sono intorno al vostro seggio a udire e raccogliere i vostri oracoli per correre poi a manifestarli alle loro pecorelle che impazienti li aspettano..... E il nono Pio levandosi da su quella cattedra, in mezzo al silenzio dell' assemblea più augusta e veneranda dell' Universo, ripieno di Spirito santo, disse, come altra volta Pietro a' principi del popolo d' Israele « Ascoltate » *Tunc Petrus repletus Spiritu sancto dixit, Principes populi et seniores audite* : e i Seniori della nuova Gerusalemme, e i Principi della Chiesa in un raccoglimento profondo, commossi a tenerezza, e di celeste soavità inebriati udirono proclamarsi il gran decreto, definirsi il dogma da secoli desiato, dichiararsi ; MARIA SIN DAL PRIMO ISTANTE DELLA SUA CONCEZIONE ESSERE STATA, PE' MERITI INFINITI DEL SUO FIGLIO-DIO, PRESERVATA IMMUNE DA OGNI MACCHIA DI PECCATO ORIGINALE.

O momento solenne indescrivibile incancellabile ! in cui un non so che di misterioso e celeste comprese ed inebriò tutti gli spiriti ! o momento in cui la gloria del Signore per mirabil guisa irraggiò sulla purissima Concezion di Maria ! Un caldo affetto di fede si spicca allora dal cuore di tutti, e leggiero e rapido più che nuvoletta d' incenso

pia Credenza, e sull' opportunità della proclamazione del Dogma, seguita in Gaeta il 2 feb. 1849.

sale alle sfere, penetra ne' tabernacoli celesti, vola sino al trono sublimissimo della Regina degli Angeli, iambendo quel piè forte ed invito che stritolò il capo al drago infernale. Alla emozione più sentita, alla lagrima della consolazione succede lo slancio del giubilo e del contento che dal petto del Padre comune de' fedeli si comunica e propaga in seno a' figli tutti della Chiesa: l' inno di grazie da mille e mille voci ripetuto nella immensa Basilica ha un eco gloconda e vivace fra le squadre della milizia celeste, fra il coro de' Patriarchi e de' Profeti, fra la schiera degli Apostoli, e l' esercito de' Martiri, fra' forti drappelli dei Confessori, e delle Vergini. . . . O Vergini seguaci e compagne dell' Agnella immacolata con che melodia di Paradiso avrete intonato quel cantico che solo a Voi dato è cantare? con quanto celestiale trasporto ripetuto avrete lo eterno trisagio al Dio Padre che così bella e così pura creò la sua primogenita figliuola? al Verbo fatto carne che con redenzione anticipata preservò dal comune contagio l' augusta sua Genitrice? allo Spirito santo che della copia della sua grazia, e della dovizia tutta de' doni suoi così di buon' ora arricchì la sua Vergine Sposa? . . . La terra si credette per un istante trasvolata in cielo, o parve il cielo esser sulla terra disceso, allorchè l' esultanza della Chiesa militante mista, e confusa con la gioia della Chiesa trionfante fé giugnere all' inferno il temuto annunzio del secondo trionfo di Maria. Trionfo nobilissimo, e sublime! che se nel primo Maria sconfisse Satanno, nel secondo lo confonde: nel primo le tenebre del mistero nascosero la pugna e la vittoria, nel secondo e l' una e l' altra si compiono al cospetto de' secoli, in faccia al cielo, ed alla terra: nel primo schivò Maria la inevitabile comune schiavitù, nel secondo rompe le perfide trame del padre della menzogna che avrebbe voluto almeno tenere sempre incerta la gloria della

originale innocenza di Lei: il primo però fu soltanto un trionfo di Maria; nel secondo con esso Lei trionfa ancora la Chiesa: nel primo fu Maria serbata pura della colpa primitiva, per opera del secondo, oh! quante anime sien ritolte all' incredulità al peccato all' Inferno!

Così è, miei Signori; Non appena il Successore di Pietro ha pronunziato la gran parola, che mercè dell' elettrico e del vapore la lieta novella travalica, in men che nol dissi, i monti, traversa i mari, e si diffonde con la celerità del fulmine, e del baleno nelle più remote regioni. Quasi scintilla, dagli aquiloni secondata, ove si apprende in arida boscaglia vi desta subito incendio che tutta la involve, alza i turbini del suo fumo alle sfere, spande il chiarore ne' campi sottoposti, e illumina i monti lontani, così la letizia delle anime religiose si trasfonde e comunica ne' cuori indifferenti, e inaccessibili a ogni pio sentimento: le città, le borgate, e per fin le umili capanne de' pastori perdute in mezzo al verde delle campagne risplendono di fuochi di gioia, risuonano di cantici di allegrezza, e ti offrono le dimostrazioni più sincere di devozione verso la gran Madre immacolata: tutti vogliono aver parte, tutti gareggiano a rendere più splendida e sontuosa la festa della famiglia cattolica. E, mirabile a dirsi! il filosofo contempla e riflette, l' indifferente si commuove e ricorda i suoi anni primieri, il cristiano vigilante rompe quel freno che il riteneva, il peccatore vede rifulgere una speranza sicura, sente una confidenza illimitata, sperimenta una forza vittoriosa sopra se stesso. Le ree passioni illanguidiscono, cedono gli umani riguardi, il torpore si scioglie, l' incredulità dà luogo alla incertezza e al dubbio. E d' onde mai, domandano a se stessi questi nuovi filistei, d' onde mai tanta commozione, tanto ardore, tanto giubilo fra' cattolici che ieri, e ieri l' altro erano così taciti e

tranquilli? *Quae est haec vox clamoris magni in castris Haebreorum? non enim fuit tanta exultatio heri et nudius tertius.* Poche parole del successore del pescator di Galilea, di colui che si dice il Servo de' Servi del Signore hanno esse tal possa da elettrizzare così gli animi duecento milioni di cattolici? Fia mai vero che Israello conservi tutta la forza della sua vita, e tutta la vita della sua forza? Cessate dalle vostre inchieste, io vi dirò la fausta cagione della comune letizia. Quella Chiesa che non può mai morire nè tampoco invecchiare dotata ch'essa è di perpetua gioventù ha di nuova e più disfavillante gloria circondata e vestita la vera arca del Signore: e al vederla incorruttibile più che il cedro del Libano, più dell'oro di Ofir pura e risplendente, il verace Israello rattener non sa il suo contento, e dà la significazione più chiara, e magnifica del suo amore verso la Vergine Immacolata. *Cumque venisset arca foederis Domini in castra vociferatus est omnis Israel elamore magno et personuit terra.* E sarà mai possibile che i figli della Chiesa figli pur essi dell'amor di Maria non esultino al contemplare la novella gloria della loro madre?

E che dirò del giubilo dell'Italia tutta dall'Alpi all'ultimo Pachino, dell'Italia stata sempre fedele alla Chiesa sempre figlia amorosa dell'amor della Madre immacolata? Che della Spagna la quale d'ogni tempo e con tanto studio zelato ha il culto e a caldi voti implorato la dommatica definizione del mistero? Che accennerò della Francia la quale dalle mani benefiche della Conceputa senza peccato ha veduto partir que' raggi ammirandi di luce e di fuoco che van tuttodi stenebrandò gl'intelletti, e infondendo ne' cuori quell'ardor, quello slancio di pietà e divozione che a tutto buon dritto le farà riconquistare il nome glorioso di nazione cristianissima? Ma, ah! e perchè non poss'io in questo augustò tempio, sacro a quel Magno che il titolo

meritò di Apostolo dell' Inghilterra, in questo luogo che scultì in marmo ti presenta il nome del monaco Agostino, e degli altri Eroi che di qua primi corsero ad ivi appor-
tar la luce del Vangelo, perchè non poss' io accennare all' esultanza di quell' isola, detta già l' isola de' Santi, che la prima fu, o certo fra le prime regioni dell' Occidente a festeggiare l' immacolata Concezione? e perchè non poss' io in questo luogo commemorare i gaudi di quei suoi abitatori che S. Gregorio appunto Angeli si piaceva chiamare *Angli Angeli*? (1). Ah! sventura! il Protestantismo quasi il soffio urente del deserto vi ha sin dalla radice disseccato il culto di Maria, e con esso tutto che inebria lo spirito del suo sublime, tutto che gioconda il cuore di sua soavità, tutto che conforta la debolezza, e forza infonde al figlio del peccato nella dimora penosa di codesto esilio! Ma viva Dio! Il Protestantismo nel voler dare qualche segno di vita, solo ci appresta argomenti della sua prossima fine: ha compiuto già la sua fase, or non gli rimane che pronunziar più chiaramente l'ultima parola, la conseguenza inevitabile del libero esame—dubio, miscredenza—Allora però sbarrando gli oc-

(1) S. Gregorio I detto il Magno essendo Abate del Monastero di S. Andrea *ad clivum Scauri* da Lui fondato, (che poscia fu altresì intitolato al Santo Pontefice) passando un dì pel mercato di Roma vide dei giovani di bellezza angelica esposti in vendita; prese conto su que' sventurati, e riseppe esser Inglesi e Pagani: fin d' allora si accese di zelo per la conversione di quel popolo, ed Egli stesso partì per evangelizzarlo; sebbene poi richiamato fosse dal Papa durante il viaggio. Elevato sulla cattedra apostolica, spedì colà alcuni monaci del suo monastero sotto la guida del Santo Abate Agostino. Vuolsi che in Inghilterra tra il secolo X o XI, pria ancora della Chiesa Lugdunese, si celebrasse la festa dell' immacolata Concezione di Maria.

chi sull'abisso che apre le sue fauci sterminate per inghiottirlo, spaventato darà indietro, studierà il passo a salvarsi dall'ultima catastrofe ricovrandosi nel seno amoroso da cui, or sono tre secoli si partì. Ne abbiamo, o Signori, ne abbiamo già la prova consolante nel ritorno giornaliero al Cattolicesimo degli uomini più ragguardevoli per dirittura di cuore e per valor di mente più segnalati. Ma che diss'io? I figli dell'Inghilterra che figli pur sono della Cattolica Chiesa non han voluto nel loro seno circoscrivere il giubilo di che furon compresi alla solenne proclamazione del Domma dell'Immacolata. Lungi dal nebuloso Albione, sulle rive del biondo Tebro in questa Roma volta oramai per quanto è vasta in un tempio immenso in cui da mane a sera è un avvicinarsi e confondersi di cantici di letizia, e di festeggiamenti a Maria, ancor essi prestato hanno il tributo di loro gratulazione, e l'omaggio di loro fede nella definita preservazione, col fervor della loro prece pel ritorno alla vera Chiesa di quella grande nazione (1). Deh! che il proclamarsi di questo Domma sì puro, sì bello, sì attraente sia come l'iride di pace che splenda dopo il lungo e feroce imperversar della bufera, sulle regioni tutte dalla Chiesa divise! sia quel faro luminoso che attirando i separati, e i lontani fratelli da lunga pezza da' torbidi mariosi dell'errore travagliati e dispersi, li raccolga sulla riva stabile e sicura della verità, li riunisca nell'unità della fede, nella uniformità del culto, nella unlon della preghiera, nella obbedienza all'unico supremo Pastore. Oh questo sì che sarà per Maria un trionfo una gloria che ogni altra

(1) Gli Inglesi Cattolici residenti in Roma nella Chiesa del Gesù con straordinaria pompa pochi giorni innanzi avean fatto celebrare un solenne Triduo di ringraziamento al Signore per la proclamazione del Domma.

gloria più bella vince ed avanza ! *Gloria Domini super Te orta est, et gloria ejus in Te videbitur.*

La gloria della Concezione immacolata di Maria si è già per l'universo diffusa, e dovunque vivida risplende. Voi la vedeste sorgere come il sole, e progredire su per l'emisfero : e dopo diciannove secoli poggiar la vedeste in sul suo apogeo, quando il nono Pio dal cielo a preferenza, trascelto d'in sulla cattedra di Pietro parlò, e la sua parola fu quel soffio divino che dissipando i lembi estremi della nube disvelò quest'astro di purezza e di santità. Il velo squarcossi, Maria in quell'istante si mostrò al prediletto dei Pontefici nello sfoggio più maestoso della sua gloria, facente della luna sgabello a quel più vittorioso che calca l'antico serpente, coronata al capo di dodici stelle, vestita di sole, e bella e splendente più che mille soli. . . . e Pio, novello Giosué, gridò : *Sta sot ne movearis!* La gloria novella che or vi corona o purissima, e santissima Maria, non fia mai ch'è inclini al tramonto : è la gloria stessa del vostro Figlio-Dio che vi cinge e riveste : e la gloria di Dio è gloria eterna.